

È morto il ragazzo tedesco ferito in Corsica da Vittorio Emanuele

Lunga, tremenda agonia per Dirk Hamer

La tragica conclusione di una assurda «bravata» - Le cure nella clinica di Heidelberg nella Germania Federale e l'improvviso aggravarsi delle condizioni del giovane che aveva appena 19 anni - Il Savoia è in libertà provvisoria

HEIDELBERG - L'agonia è stata lunghissima, tremenda. Il giovane corpo di Dirk Hamer ha subito a poco a poco l'effetto devastante di quella micidiale fucilata, sparata in una calda notte d'agosto da Vittorio Emanuele, tra gli yacht ormeggiati al largo dell'isola di Cavallo. Dopo sofferenze atroci, il ragazzo tedesco si è spento l'altra sera nella clinica di Heidelberg, nella Germania Federale, prostrato oltre ogni limite dal calvario degli interventi chirurgici e dalla disperazione di un'esistenza rovinata per sempre. Aveva diciannove anni.

Complicazioni per «sua altezza»

Si è così aggiunto il capitolo più tragico all'allucinante vicenda cominciata l'estate scorsa, in uno degli angoli più esclusivi della Corsica meridionale, in seguito alla sciaratura bravata di «sua altezza», in vena di stolto quando criminali esibizioni di «potenza».

del giovane tedesco - potrebbe essere sospesa da un'ora all'altra. E si profilano nuove accuse pesantissime. Da Ajaccio, dove il giudice istruttore Hubert Brelon si accinge a pronunciarsi, non sono ancora giunte notizie. Da Ginevra, dove «sua altezza» si è trasferito appena tre giorni fa, sollevato persino dal «fastidio» del soggiorno obbligato in Corsica, è giunto un freddo comunicato: «Mia moglie, io e la mia famiglia tutta - si legge nel messaggio di Vittorio Emanuele - siamo profondamente scossi dalla notizia della scomparsa del giovane Dirk Hamer. I nostri sentimenti vanno al suo ricordo e a coloro che a lui sono legati da amore e da affetti. I nostri legami - prosegue il comunicato - sono con i genitori, Leonardo Alfonsi, Lombard, Livio, Radice, sono stati da me incaricati di mantenersi cortesemente a disposizione per eventuali desiderate dichiarazioni».

La morte del giovane tedesco è avvenuta alle 16,55 nel reparto di patologia chirurgica della clinica universitaria di Heidelberg. La causa ultima, a quanto si è appreso dai medici, è stata una complicazione renale. Il proiettile sparato da Vittorio Emanuele, con un fucile da guerra americano (di quelli usati dai marines in Vietnam), aveva provocato una «devastazione orribile» - come dissero i

chirurgi - nel corpo del ragazzo. Dirk Hamer era stato operato ripetutamente. Gli avevano dovuto amputare una gamba fino all'insuine, poi gli era stato asportato un rene. Secondo notizie che non furono mai confermate, la fucilata di «sua altezza» aveva anche evitato lo sventurato giovane.

Il colpo mortale mentre dormiva

Quando quel colpo micidiale partì, assieme ad altri due, Dirk Hamer (figlio di due medici residenti nel centro di Roma) dormiva profondamente in una cuccetta della sua barca, ormeggiata all'isola Cavallo. Fuori, il silenzio della notte era stato appena squarciato da un vociere confuso. Vittorio Emanuele, imbracciata l'artiglieria, si era avvicinato con un battello ai yacht di Nicola Pende, un medico romano, uno di quei «maledetti italiani» arrivati da poco nell'isola, per usare parole di «sua altezza». Quella del «principio» voleva essere una «spedizione punitiva» - o quanto meno «dimostrativa» - contro chi, secondo lui, gli aveva sottratto un canotto.

La tragedia si consumò in pochi istanti, nella cornice snob di tante ricche imbarcazioni cariche di villeggianti

festosi. Nicola Pende - il primo obiettivo, a quanto pare, della «spedizione» del «principio» - si toccò insensibilmente e si trovò davanti Vittorio Emanuele, con lo sguardo sbarrato e il dito sul grilletto. Da quell'arma partirono tre colpi forti come cannonate: un proiettile sfondò il tettuccio di legno di un'altra imbarcazione e finì addosso al povero giovane tedesco, ignaro di tutto. I soccorsi non furono proprio veloci. Il ferito fu portato via in barca, mentre sulla pista di un vicino aeroporto restavano fermi alcuni aerei da turismo, compreso quello di «sua altezza».

Le porte del carcere di Ajaccio si spalancarono subito per Vittorio Emanuele, ma un'agguerrita equipale (di cui ieri è stata «altezza») ci ha ricordato la «formazione» di die-due subito il via alla facile battaglia per la libertà provvisoria. Due figli d'Angelo di contrastanti pareri espressi dai vari organi giudiziari competenti, le «amicizie» internazionali di Vittorio Emanuele ebbero la meglio. Nonostante l'incriminazione di «ferimento volontario» e «detenzione illegale d'armi e munizioni da guerra», il «principio» lasciò il carcere il 10 settembre.

Dopo la morte di Dirk Hamer, Vittorio Emanuele rischia una condanna a venti anni di carcere.



Vittorio Emanuele di Savoia

Un'altra vittima della «guerra del pesce»

Mitragliamento di una vedetta tunisina: un pescatore ucciso

Il drammatico annuncio via radio - Nell'incidente altri feriti

MAZARA DEL VALLO - Quattro motopescherecci di Mazara del Vallo sono stati mitragliati dalle vedette tunisine nel canale di Sicilia. Secondo notizie giunte da bordo di uno dei pescherecci al centro operativo di Marsicella, a Messina, a bordo delle imbarcazioni vi sarebbero alcuni feriti e uno dei marinai sarebbe morto. Sempre secondo notizie giunte via radio il marinaio ferito mortalmente era imbarcato sul «Maria Caterina» il cui comandante, Mario Passalacqua, è stato ferito. Il morto è suo fratello Francesco di 45 anni, padre di sette figli. Con alcuni messaggi radio giunti a Mazara gli equipaggi dei quattro motopescherecci hanno informato ieri sera la capitaneria di porto di essere ancora fermi nella zona di mitragliamento, in attesa della motovedetta italiana in quella zona per imbarcarvi i feriti.

L'ultimo episodio analogo nella sua gravità avvenne nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1975. Una motovedetta tunisina, nel corso di un lungo inseguimento al peschereccio «Gima», con scampo di ferro, quindi non perforabile dalle mitragliere, aprì il fuoco con il cannone. Uno dei proiettili sventrò il castello di prua del motopeschereccio ed un marittimo calabrese di 18 anni, Salvatore Furano, al suo primo imbarco, fu ucciso dalle schegge. In quell'occasione a Mazara che è il maggior porto peschereccio d'Italia, tutta l'attività si fermò per giorni.

Ci furono proteste e delegazioni inviate a Roma. Alla fine furono firmati nel 1976 degli accordi diplomatici con la Tunisia che nelle intenzioni avrebbero dovuto mettere fine alla «guerra del pesce». Il ma che questa notte dimostra che i risultati sperati non si sono concretati. E torna a crescere la tensione. A Mazara del Vallo non appena si è sparsa la notizia del nuovo incidente (erano da poco passate le 20 centinaia di persone si sono riversate al porto per seguire l'evolversi della situazione attraverso le notizie che arrivavano dai quattro pescherecci, il «Rosario Giacalone», il «Maria Caterina», l'«Elena» e l'«Amalia Mascarelli»). Tutti e quattro erano impegnati in una battuta di pesca a 12 miglia a nord dell'isola di Cariat, in una zona dove pescare è necessario essere in possesso dell'autorizzazione.

Ma a Mazara affermano che tutti e quattro le imbarcazioni avevano tale permesso e che a seguito degli accordi bilaterali fra Italia e Tunisia possono pescare in quella zona ed avvicinarsi a sei miglia dalla costa. Il presidente dell'associazione armatori di Mazara, Ignazio Giacalone, ha però rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che è accaduto il gravissimo e che i fatti dimostrano che l'accordo diplomatico stipulato dopo l'episodio del «Gima» non ha normalizzato la situazione.

Faida di Citanova: quattro ergastoli

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La Corte di Assise di Palmi, nella piazza di Gioia Tauro, ha emesso l'altra sera, dopo 10 ore di camera di consiglio, un verdetto senza precedenti: 4 ergastoli per gli imputati di triplice omicidio, connesso alla faida di Citanova, un centro della Piana insanguinata da anni dalla lotta fra due famiglie rivali. «Verdetto storico», anche perché si tratta di un loro responsabilità quattro imputati sono state la moglie e la madre dell'ucciso, Giuseppe Facchinari, che dopo la prima volta è rompendo un assurdo muro di omertà e di silenzio, si sono costituite parte civile. Al carcere a vita sono stati condannati Francesco e Rocco Albanese, Girolamo Russo e Francesco Guillece, tutti appellati come il compagno di Facchinari e cioè gli Albanese-Raso. Detenuto è però soltanto Rocco Albanese mentre gli altri tre sono latitanti da oltre 3 anni. La terribile accusa nei loro confronti parla di triplice omicidio: il 27 aprile del '75, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro, vennero uccisi Michele Facchinari e i suoi due nipotini, Michele e Domenico di 11 e 9 anni. Un episodio forse più sanguinoso ed efferato di una faida che si trascina senza esclusione di colpi da 14 anni, da quando nel settembre del '64 fu ucciso un piccolo imprenditore agricolo legato al clan dei Facchinari. Il bilancio in tutti questi anni è stato di 27 morti e 18 feriti, quasi un bolettino di guerra, che ha coinvolto in una assurda spirale di odio e di vendetta i parenti di secondo e terzo grado, amici e semplici conoscenti dei Facchinari e del Raso; addirittura estranei come il compagno Francesco Vinci, un giovane della FGCI, assassinato due anni fa nel '73, a poca distanza l'uno dall'altro,